

IL Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Anno III - N. 12 - 15 Dicembre 1948 (30) Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638 Abbonamento semplice: L. 200 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane, e ne registra tutta la bibliografia relativa. IL PENSIERO MAZZINIANO è spedito agli abbonati (abbon. annuo L. 200, sostenitore L. 500) e alle Sezioni dell'A.M.I. od a chiunque ne richieda copie versando l'importo di L. 15 per ogni numero se di 4 pp., L. 24 se di 6 pp., L. 30 se di 8 pp. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare: Torino, via Morgari, 23

Agli amici dell'A.M.I. e del "Pensiero Mazziniano"

Con questo numero si chiude il terzo anno di vita del nostro periodico. Condotta avanti con assoluto disinteresse e con personale sacrificio da un gruppo di amici che hanno occupazioni quotidiane esigenti, sembra a noi tuttavia, a giudicare dalle molte favorevoli testimonianze che ci giungono, che abbia segnato un « successo di simpatia » in quanti si preoccupano dell'educazione sociale e della cultura politica. Minor successo invece ha ottenuto dal punto di vista amministrativo. Ma ciò sapevamo in partenza. Abbiamo offerto a 5 quanto ci costava 10, poi a 10 quanto ci costava 20, e così via. Ma questa è la prassi di chi, educato alla scuola mazziniana, intende a far opera di persuasione, di sincerità, di apostolato, mirando a raggiungere il maggior numero di amici, di fratelli.

Il numero dei collegati con la nostra impresa è, per noi, sempre troppo esiguo; non è affatto disprezzabile se lo consideriamo in confronto a quello di altre consimili imprese giornalistiche. Il Pensiero Mazziniano si è affermato, e continuerà, con gli stessi o con altri uomini, non importa, a vivere. L'Associazione Mazziniana Italiana intende che viva e che migliori sempre. Esige perciò l'aiuto dai suoi aderenti.

Il Pensiero Mazziniano uscirà nel prossimo anno notevolmente migliorato, e modificato nella sua struttura. Sarà un periodico tra i più interessanti del genere, come continuerà ad essere tra i più diffusi, ed il più economico.

La Direzione e l'Amministrazione chiedono a tutti i lettori la conferma delle loro speranze.

*

Nuove condizioni di abbonamento.

Abbonamento normale annuo: interno Lire 300; estero il doppio.

Abbonamento sostenitore: Lire 1000.

Tutti gli abbonamenti partono dal 1° numero dell'anno. Saranno garantiti gli arretrati per chi si abbonerà nel corso dell'annata.

Le sezioni dell'A.M.I. sono autorizzate a versarci l'importo dell'abbonamento annuale dei proprii soci in ragione di L. 250 annue, purché il numero degli abbonamenti sia almeno di dieci nel complesso.

Per chi ha già pagato il 1949.

Lasciamo a discrezione di chi ha già pagato l'abbonamento per il 1949 di integrare il proprio versamento in rapporto alle nuove condizioni di abbonamento.

Attenzione! Attenzione! Vedasi a pag. 2!

*

Questo numero esce con qualche giorno di ritardo, soprattutto per il lavoro di revisione amministrativa. Il prossimo uscirà il 15 di gennaio, per poi riprendere, nella nuova veste, la regolare pubblicazione entro il 10 di ogni mese.

PER LA STORIA DEL MAZZINIANESIMO IN ITALIA DALL'UNIFICAZIONE AI GIORNI NOSTRI

La storia del mazzinianesimo in Italia, dalla morte di Mazzini ad oggi, è ancora da scrivere. Svolgeremo qui alcune considerazioni per dimostrare l'opportunità che sia scritta, e daremo alcune indicazioni per avvisare ai mezzi opportuni.

Non crediamo si possa seriamente, sul piano della cultura storica, contestare tale opportunità, e neppure sul piano della pratica manifestazione quotidiana dei principi mazziniani, adducendo la ragione che meglio sia agire convergendo tutte le energie verso il divenire sociale, anziché soffermarsi nel rivedere il passato, cercando nel gran polverone della storia i relitti e le briciole di un passato in sé chiuso. Noi ci muoviamo oggi e tendiamo al domani sempre in rapporto alle conoscenze apprese ieri, ed ai sentimenti che hanno interessato la nostra sensibilità. Potente è l'influenza della tradizione. E' impossibile non riandare al passato, se vogliamo renderci conto di movimenti e fenomeni complessi, in continuo divenire.

Stiamo al concreto. Oggi in Italia viviamo nell'orbita dell'istituzione politica repubblicana, sancita da un patto costituzionale faticosamente elaborato. Lasciamo stare, che è materia di altro discorso, di vedere se e quanto nel brevissimo tempo trascorso dal referendum istituzionale e dall'approvazione del patto, la forma istituzionale abbia influito sulla moralità e sulle fortune dei cittadini. Perfettamente ovvio è accennare appena al fatto che il mondo procede continuamente per via di compromessi, che l'ideale non si realizza mai appieno e d'un tratto, e che, malgrado ogni avversa circostanza, dal baratro in cui l'Italia è caduta con la sconfitta in guerra collegata con la rovina del fascismo e della monarchia, ci stiamo risolvendo adagio adagio ogni giorno più.

D'altra parte è evidente che, con la proclamazione della repubblica, l'Italia si riallaccia alla tradizione risorgimentale che nel moto unitario per virtù di elementi vari, tra i quali sovrasta inequivocabilmente Mazzini, vedeva con la liberazione dallo straniero l'unità del suolo patrio, l'indipendenza e la libertà dei cittadini, l'avvio verso più ampie forme di convivenze politiche supernazionali, e, aggiungiamo, la risoluzione del problema sociale che è l'equa distribuzione della ricchezza e della proprietà del suolo.

Abbiamo sottolineato la preminenza di Mazzini in tale processo, non per monomania di ortodossi, ma perché tale preminenza risulta chiara a qualsiasi spassionato indagatore, e per universali testimonianze. E l'abbiamo fatto per venire a questa affermazione, richiamandoci all'inizio del nostro dire: che, pur tenendo in debito conto e rendendo il debito omaggio a tutti i diversi apporti nel tempo all'idealità repubblicana italiana, la sua storia coincide o meglio è retta, come da una spina dorsale, dalla storia del « mazzinianesimo », cioè del repubblicanesimo secondo l'insegnamento di Mazzini. Ciò valga anche quando si parla del « partito » repubblicano « storico » il quale, pur traendo ispirazioni anche all'infuori, non si concepisce in Italia senza l'eredità e la preponderante influenza mazziniana.

La letteratura storica popolare ha già un pregiato volume, uscito nel 1913 ed ora esau-

rito: *Il partito Repubblicano in Italia*, « compilazione storica » dovuta alla penna di un ben noto « Ignoto », Giovanni Conti, oggi senatore. Nella cordiale prefazione, diceva Arcangelo Ghisleri: « Meglio che la storia del *Partito*, questa vuol essere ed è la storia dell'idea repubblicana dalla vigilia dell'89 sino ai nostri giorni », e ben si apponeva: storia dell'idea, attraverso le congiure, le battaglie, i rivolgimenti storici balenanti di pensiero audace che i fatti poi non incarnano. Si va dalla rivoluzione francese e dalla repubblica partenopea alla « Giovine Italia »: da questa alla repubblica romana del 1849. Questa storia, sobria, facile, con riferimenti che non l'appesantiscono, con opportune illustrazioni grafiche, è buona e sufficiente allo scopo, ma si ferma al 1° volume, va fino al 1849, nè pare che l'autore abbia la possibilità di condurla a termine.

Una ristampa di quest'opera sarebbe a nostro modo di vedere vivamente augurabile, in modo da togliere anche qualche piccola menda dall'autore stesso denunciata, e dovrebbe — possibilmente dalla stessa mano — essere condotta sino al '70, ovvero alla morte di Mazzini, due anni dopo. Tale opera potrebbe così servire da fondamento all'altra della quale parliamo e ci occupiamo, relativa al periodo che dalla morte di Mazzini appunto viene sino alla proclamazione della repubblica in Italia.

Arcangelo Ghisleri, tra le tante imprese pensate, oltre alle molte condotte a termine, diceva in qualche suo scritto che avrebbe voluto scrivere la storia delle idee *soccombenti* nel giuoco delle forze politiche, dichiarando che essa poteva essere ricca di suggestioni interessanti. Così è dell'idea repubblicana, rimasta soccombente nel travaglio dell'unificazione italiana. Vincendo la monarchia, è fatale che pressioni, blandizie, silenzi, contrattacchi, venissero osservati ed usati per consolidare il regime e « minimizzare » la parte avversa.

Ora, con l'apertura di un periodo politico nazionale repubblicano, è opera di stretta giustizia storica e di educazione sociale segnalare le fasi e le varie fortune — e sfortune — dell'elemento politico repubblicano perdurante l'istituto monarchico: mettere in luce il valore delle proteste morali riassunte dalla « pregiudiziale antimonarchica », l'entità delle realizzazioni pratiche attraverso le società mutualistiche e l'organizzazione operaia, il valore di tanti uomini di alto intelletto e di retta coscienza, combattuti o misconosciuti, e che hanno ancora oggi, a differenza di tante « personalità ufficiali » di rumorosa passeggera fama, qualcosa da dire a noi, loro posterì.

L'opera da noi vagheggiata dovrebbe essere realizzata da un uomo nostro, o, se non c'è chi abbia tempo e capacità adatti alla bisogna, da un gruppo di amici, previo un accordo sulla linea conduttrice e sulla divisione del lavoro. Noi crediamo nella cooperazione, nell'associazione di propositi disinteressati. Non ci preoccupiamo ora della materialità dell'edizione di una simile opera, ritenendo sicuramente superabili le eventuali difficoltà connesse. Ci preoccupiamo soltanto della sua redazione, per ora. E ne indichiamo le fonti, affermando la necessità

urgente di attingere ai vari « serbatoi » di notizie esistenti — molti dei quali sono a nostra conoscenza — prima che cause varie contribuiscano alla loro infeconda « essiccazione ».

E' recente, mentre scriviamo, la dolorosa perdita di Giambattista Pirolini, vegliando ridotto dal male fisico negli ultimi tempi all'impotenza, per quanto lucida fosse la mente. Egli era stato, dal 1896 in avanti, il risuscitatore, con altri, del partito repubblicano. Durante la triste — diciamo così — parentesi del fascismo, nel silenzio del suo studio, egli era andato raccogliendo i documenti della sua attività politica, in coincidenza con quella generale della parte repubblicana, nell'intento di preparare un volume documentario. Noi vedevamo che il proposito, per le condizioni sue fisiche, non si sarebbe attuato, ma, per un senso di riguardosa delicatezza, sempre ci astenemmo dal proporgli di girare l'incarico a qualche nostro giovine studioso. Ora ch'egli è scomparso, noi formuliamo pubblicamente il voto che la vedova Signora, che gli fu valorosa compagna nelle vicende di tutta la vita, voglia serbare integro tutto il materiale dal suo caro radunato, e destinarlo in modo che serva agli scopi ch'erano in cima del suo pensiero.

Un altro imponente « serbatoio » che bisogna pur decidersi un giorno o l'altro a sfruttare è il complesso dei carteggi di Arcangelo Ghisleri — sessant'anni ininterrotti da Alberto Mario all'« Italia Libera » — con il contorno raro delle collezioni di periodici da lui creati.

Altri molti depositi di materiali preziosi sono a nostra conoscenza. A Roma ve ne sono diversi, oltre quello assai importante dell'« Ignoto » autore della storia fermatasi al primo volume.

Ma non solo a Roma. Sparsi un po' dovunque nelle capitali regionali ed in minori città italiane — conosciamo i precisi recapiti — vi sono i carteggi e le biblioteche personali degli uomini nostri che han fatto della politica repubblicana militante e del pubblicismo (alcuni recentemente investiti o reinvestiti di alti uffici di rappresentanza nazionale). Vi sono documenti e memorie presso i volontari delle ricerche storiche cittadine o regionali, presso anche oscuri devoti all'idea. Conosciamo degli stimati e valorosi professionisti che accanto alla disciplina loro, medica o forense od altra, coltivano con serietà e passione la pubblicistica documentaria, conosciamo signore che custodiscono religiosamente i ricordi dell'attività politica mazziniana dei loro congiunti.

Tutto questo materiale, dicevamo, deve essere innanzitutto conservato; possibilmente, essere girato ai « serbatoi » di più sicura garanzia; e deve essere esaminato e sfruttato ai fini di una compilazione storica che fermi per gli studiosi e per il popolo tutte le espressioni vissute di una corrente ideale che oggi soprattutto deve, non diciamo essere artatamente valorizzata con pleonismi, ma conosciuta nella sua effettiva realtà.

Si tratta di rendere giustizia ad uomini di integra vita morale, che hanno sacrificato le migliori energie per il progresso politico, per l'emancipazione sociale; di far conoscere le battaglie cui hanno partecipato, i giornali e le riviste (alcune hanno una storia ricchissima di nobiltà e di influenza) da essi pubblicati; di riassumere i dati bibliografici in materia: ci sono tanti volumi di pregio usciti da modeste aziende editrici, ora introvabili e che molto opportunamente potrebbero essere ricordati o sunteggiati organicamente, nel quadro della completa visione di tutto il movimento, dal '70 ai giorni nostri, da noi auspicata.

A compiere quest'opera noi chiamiamo a raccolta i giovani d'età e di spirito che seguono questa nostra modesta bandiera, e prendiamo impegno intanto di attività in proposito da parte dei componenti la nostra redazione, che già hanno dimostrato, pur nella varietà dei temperamenti, di saper collaborare fraternamente in opere associate.

Terenzio Grandi

Sempre sulla cooperazione

Sono lieto di aver provocato lo scritto del caro amico Oscar Spinelli che, lo spero vivamente, continuerà a trattare su queste colonne, con la sua ben nota competenza, l'importante tema della cooperazione. Egli è vice presidente della Lega Nazionale delle Cooperative, la quale conta circa quattro milioni di soci. Intervenne nel settembre scorso al Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, al quale parteciparono i rappresentanti di 622.583 cooperative di tutti i paesi, con centocinquantomilioni di soci, e in quel Congresso fu candidato alla Presidenza dell'Alleanza: non venne eletto perché i rappresentanti delle cooperative democristiane italiane, preferirono votare per il candidato inglese. E' proprio il caso di dire: dagli amici mi guardi Iddio...

E veniamo all'argomento. Siamo tutti d'accordo nel ritenere che la fede, lo spirito di sacrificio, la capacità, la simpatia del pubblico e il credito dello Stato, devono essere la base di un serio e vasto movimento cooperativo, il quale si proponga di sostituire, gradatamente e con vantaggio di tutti, il regime capitalista. L'amico Spinelli accenna alle cooperative fondate col concorso dei mecenati: tipico — egli dice — il caso delle cooperative del King, che avevano il loro sostegno in Lady Byron. « Venuto meno il sostegno, il movimento cadde ».

E qui mi pare opportuno ricordare una grande cooperativa, ricca di insegnamenti: quella fondata da Owen (amico di Mazzini) a New-Lamark, in Scozia. E credo interessante riferire che cosa ne pensarono i due grandi maestri del socialismo scientifico: Marx ed Engels.

Scrivono l'Engels (*Socialismo utopistico e socialismo scientifico*): « Mentre l'uragano della Rivoluzione spazzava la Francia, una rivoluzione meno tumultuosa ma altrettanto potente si compiva in Inghilterra. Il vapore e l'istrumento meccanico trasformavano la manifattura nella grande industria e rivoluzionavano tutte le fondamenta della società borghese... Fu allora che apparve, come riformatore, un fabbricante di 29 anni; un uomo che, ad una semplicità infantile spinta sino al sublime, univa un potere di dirigere gli altri come pochi n'ebbero di simile ».

L'Engels parla della nobile figura di Riccardo Owen. Dice che dal 1800 al 1829 applicò i suoi principii sociali, quale direttore associato, nella grande filanda di New-Lamark, « con un successo che gli valse una reputazione europea ». Egli trasformò una popolazione di circa 2500 operai, composta di elementi diversi e per la maggior parte demoralizzati, in una colonia modello, dove l'ubriachezza, la polizia, la prigione, i processi, l'assistenza pubblica e il bisogno di carità privata erano sconosciuti. « E tutto ciò semplicemente perché gli operai erano posti in condizioni più degne dell'uomo, e perché l'educazione della generazione crescente era accuratamente sorvegliata ».

E' notevole qui l'importanza che Engels, come Mazzini, dà alla educazione e allo sviluppo della dignità umana, come coefficiente di successo.

L'esperimento di Owen dette ottimi risultati sino a che non si smarrì nelle nuvole del socialismo utopistico e apolitico. Dice Benedetto Croce che l'Owen « presentò di persona ai sovrani, radunati il 1818 ad Aquisgrana, le sue proposte per risolvere la questione sociale... ». Più ingenui di così... Ma l'esperimento fu significativo e pieno di ammaestramenti. Scrive il Marx che questo « grande esperimento sociale non può mai essere apprezzato abbastanza. Col fatto, oltreché con argomenti, gli operai hanno dimostrato che la produzione in grandi proporzioni e in accordo coi precetti della scienza moderna, può aver luogo senza la esistenza di una classe di imprenditori che dà da lavorare a una classe di lavoratori; che gli strumenti del lavoro, per dare i loro frutti, non hanno bisogno di essere monopolizzati come uno strumento di dominio e di

sfruttamento a danno degli operai, e che il lavoro salariato, come il lavoro dello schiavo, come il servaggio, è solo una forma passeggera e subordinata che, sacra al tramonto, deve sparire d'innanzi al lavoro associato ».

Così scriveva Marx nel 1864, parecchi anni dopo che Giuseppe Mazzini aveva detto le stesse cose nei *Doveri dell'Uomo* e in altri scritti precedenti... Ma, come ho accennato nel mio precedente articolo, Marx non crede che « il lavoro cooperativo, per quanto possa essere magnifico in principio e utile nella pratica », finché « rimane limitato all'angusta cerchia di tentativi occasionali di singoli operai » riesca ad affrontare con successo il capitalismo.

« Per riuscire — egli dice — dovrebbe essere svolto in dimensioni nazionali e, per conseguenza, essere fatto con mezzi dello Stato ». « Per ciò — egli conclude — il grande dovere delle classi operaie è quello di conquistare il potere politico ».

E così siamo ritornati all'argomento del credito alle cooperative, sul quale si muovono alcune obiezioni, di cui parlerò in seguito.

Alfredo Bottai

Attenzione! Attenzione!

Per chi è in arretrato con l'abbonamento.

Invitiamo vivamente gli abbonati non in regola sino a tutto il 1948 a mettersi a posto.

Abbiamo per il momento sospeso l'annunciata riscossione attraverso la forma di assegno a domicilio, per l'eccessivo lavoro che portava con sé. Abbiamo invece inserito in questo numero un foglio di allibramento postale. E' il mezzo più semplice ed economico per mandarci somme, e contiamo che la grande maggioranza dei ritardatari se ne servirà. Abbiamo bisogno che ciò avvenga subito, entro il mese corrente. Abbiamo segnato per gli abbonati ritardatari l'importo dovuto, in base alle nostre registrazioni, usando tolleranza in loro favore nei casi dubbi (per la data di scadenza). Se mai fossimo incorsi in qualche errore, siamo sin d'ora pronti ad offrire le nostre scuse: in ogni lavoro, e soprattutto in questo, c'è la possibilità di errori involontari.

Per tutte le Sezioni dell'A.M.I.

Preghiamo i segretari di ciascuna sezione dell'A.M.I. di farsi personalmente raccoglitori di abbonamenti, o di incaricare espressamente altra persona volenterosa e adatta all'uopo, e di trasmetterci non oltre la fine di ogni mese indirizzi completi e precisi e le somme raccolte.

Per tutti i sostenitori della nostra opera.

Chi apprezza, o vede con simpatia il nostro lavoro, ha molti modi di sostenerlo: con l'abbonamento proprio, abbonando o facendo abbonare altri amici; l'abbonamento, normale o sostenitore, è una forma assai gradita di aiuto. Altra forma è la sottoscrizione libera; hanno molto valore sia le migliaia di lire di chi può, come le modeste somme di chi non può dare molto, e ci dimostra egualmente la sua simpatia. Altra forma ancora è la sottoscrizione alle « cartelle del prestito mazziniano » per il finanziamento dell'A.M.I. che si ritirano sia presso di noi che presso la Direzione di Genova.

Raccolte ed arretrati al 1948.

Alcuni nostri numeri arretrati sono esauriti in modo assoluto. Abbiamo a disposizione i numeri dell'ultimo semestre, a L. 100 la serie per chi li volesse. Per determinati numeri che avessimo disponibili, L. 20 la copia.

La nostra Direzione rinuncia a conservare quattro o cinque raccolte complete che aveva messo in disparte, ed è pronta ad offrire al prezzo di L. 3000 ciascuna, a beneficio del periodico, a chi volesse procurarsi questa che diverrà una rarità bibliografica. Il prezzo comprende la rilegatura in piena tela col titolo in oro.

FILOSOFIA MAZZINIANA MODERNA

« Del mio vivere ho poco da dire. Sono nato a Molfetta il 6 luglio 1877; ho tratto sempre i mezzi del mio sostentamento dalla mia opera di insegnante: della scuola ho percorso tutti i gradi: l'insegnare mi è stato di valido aiuto al filosofare. Credo di non aver mai tradito le esigenze dell'uno e dell'altro e non le ho trovate incompatibili tra loro ». Così scrisse di sé il filosofo e professore universitario Pantaleo Carabellese nel 1944 per il volume *I filosofi italiani contemporanei* edito dal Marzorati. Oggi possiamo purtroppo aggiungere che il filosofo dal nome garibaldino è morto nel settembre 1948, in piena attività scientifica, a Roma nella sua casa solitaria sul monte Sacro. L'editore Sansoni ha ripubblicato in questi giorni la *Critica del concreto* nella edizione delle opere complete del Carabellese.

Morto l'uomo, l'opera (una ventina di volumi) rimane ed è un'opera seria, penetrante, che fa onore al pensiero italiano, nel quale il Carabellese, allievo di Bernardino Varisco, assunse una posizione originale polemizzando sia contro il neotomismo cattolico sia contro l'immanentismo neohegeliano per riallacciare invece la sua speculazione alla originaria tradizione idealista italiana. Un suo forte volume (*L'idealismo italiano*, saggio storico critico, Roma, 1944) è tutto dedicato a questo assunto, « La soluzione del problema — vi si legge —: ha l'Italia una sua originalità speculativa? è tratta da quelli che nella loro profonda complessità, continuità e interferenza ci paiono i movimenti culturali caratteristici dell'Italia come persona spirituale: il Rinascimento e il Risorgimento... Il Rinascimento (compresi l'umanesimo e Dante) fino a Bruno e anche a Vico; il Risorgimento da Machiavelli a Mazzini ».

Mazzini? Il Carabellese vede il pensiero mazziniano come « sintesi etica della filosofia italiana del Risorgimento » e del Mazzini « pensatore di razza » rivendica l'altissima speculativa, che i testi scolastici ispirati al conformismo cattolico oggi liquidano con le solite frasette convenzionali sul « patriottismo » e sugli « insuccessi pratici » del medesimo; viceversa per il Carabellese proprio gli insuccessi pratici del Mazzini ne confermano la teoreticità del pensiero, non abbassabile a mera pratica politica e ne illuminano l'anima eroicamente coerente, degna di paragonarsi allo Spinoza. In nome di Mazzini il Carabellese istituisce tutto un processo al pensiero italiano contemporaneo, al trascendentismo cattolico e all'immanentismo neo-hegeliano estranei alla tradizione italiana (« le profonde voci di un Bruno, di un Rosmini, di un Mazzini non risuonano nella filosofia di Benedetto Croce »!), che vengono « a forzare la caratteristica della nostra spiritualità e della nostra speculazione perchè prenda la maschera di altra persona spirituale ». A questi travisamenti (i cui potenti sostenitori lo accusarono naturalmente di « ateismo » e di « arcaismo ») il Carabellese oppone il suo pensiero: l'*ontologismo critico* o *ontocoscienzialismo*, che è critica del concreto cioè critica dell'essere nella pienezza delle sue determinazioni: critica trascendentale alla maniera di Kant, senza l'interpretazione soggettivistica data alla filosofia kantiana da Fichte in poi e senza l'opposta conclusione realistica (la realtà come essere estraneo alla coscienza). L'atto del sapere è viceversa necessaria « coesistenza » di chi sa e del suo saper qualche cosa, ma questo « qualche cosa » richiede che la coscienza abbia come suo intimo pensiero l'Assoluto, che è l'oggetto puro della conoscenza.

Questa concezione ribelle al moderno gnosco-logismo il Carabellese riallaccia alla tradizione italiana del Risorgimento, riassunta da Mazzini con la sostituzione dell'obiettivo « dovere » ai diritti soggettivi delle concezioni tedesche (« Con più piena ragione se si dice Rosmini l'antiKant e Gioberti l'anti-Cartésio deve dirsi Mazzini l'antiMarx »). Del Mazzini ancora il Carabellese dimostra

l'importanza europea al di sopra della sua stessa opera nazionale, non mai nazionalistica, che proprio per questo il Mazzini stesso sentiva tanto superiore per esempio a quella pur nobilissima di un Kossuth.

Mazzinianamente il Carabellese afferma che « la coscienza non è autocoscienza del soggetto, ma è puramente e semplicemente coscienza che i soggetti (plurimi) hanno dell'oggetto (unico) ». Vogliamo tradurre in termini politici? Sono ancora parole del Carabellese: « Popolo è soggettività molteplice animata da Dio e perciò una di essenza, di sentimento, di fine: non è accozzaglia di persone fidante nel numero o nella forza, mossa solo da motivi di bruto sostentamento materiale ». E agli italiani, non « massa » marxistica ma « popolo » mazziniano, il filosofo — nel libro che abbiamo citato — rammenta: « anche oggi l'italiana rivoluzione, se veramente vuol essere italiana e universale, deve avere ancora la teoria di Mazzini a fondamento ».

Giuseppe Tramarollo

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

SEGNALAZIONE

Pensieri di Giuseppe Mazzini raccolti e ordinati da Manlio Ciliberti. - Siena, Ed. « La Poligrafica », 1948. Pag. 560 in-8. L. 1200.

E' una speciale antologia, questa che abbiamo il vivo piacere di presentare e raccomandare. Nulla sappiamo del compilatore, a noi ignoto, Manlio Ciliberti: ma siamo a lui molto grati per la fatica sua, espressa da un risultato quanto mai commendevole.

Tutti sanno che Mazzini è di una « unità tremenda ». Interessante è percorrere tutta la sua opera di scrittore, bastevole per la conoscenza del suo pensiero anche solo conoscere gli scritti principali, efficace per l'educazione della coscienza la meditazione soltanto del suo più noto libretto: *I doveri dell'uomo*. Il suo stile è sovente incisivo, lapidario, apodittico. Potete prendere suoi pensieri di dove volete, nei primi o negli ultimi scritti: non troverete mai tra essi contraddizioni. Ne potete trovare infiniti che racchiudono insegnamenti, rampogne, consolazioni.

Ebbene, questa antologia è fatta unicamente di « pensieri », di brevi passi, distribuiti e presentati con un criterio organico, una vera architettura. Una prima parte raccoglie i pensieri su « I principi », e, come le altre, è distribuita in tanti capitoletti, ciascuno col suo sottotitolo; una seconda riguarda « L'apostolato italiano », una terza « L'uomo nella vita; l'arte ». Chiude un'appendice di pensieri vari e « su se stesso ».

Tutti i pensieri raccolti (sono oltre 1500) sono numerati progressivamente; in calce alle pagine il numero ordinale denuncia da quale scritto il pensiero è stato tolto; con questo mezzo ciascuno può, occorrendo, rifarsi al testo integrale. L'ordine per soggetto inoltre fa sì che i vari pensieri sullo stesso tema si illuminino a vicenda, accostati come sono.

Apri la raccolta una onesta e chiara prefazione del raccogliatore. L'edizione è accurata, ed il grosso volume — che ci dà in modo più organico, completo e attraente quanto già ci avevano dato alcune altre simili minori raccolte esaurite — si presenta come una moderna *Bibbia*, da consultare e leggere anche saltuariamente, per edificazione dell'animo. E' un libro adattissimo per regalo a chi conosce poco Mazzini (in sintesi qui c'è tutto il Nostro), e come tale lo raccomandiamo. t. g.

* Il nostro direttore Terenzio Grandi ha pubblicato sul N. 6 della rivista mensile *Torino* un articolo, *Incontro con Giuditta Sidoli*, nel quale parla della illustre patriota, e di una intervista da lui avuta con la figlia del figlio, Giuditta Sidoli vedova Ferri. Di tale scritto, sotto l'insegna del nostro periodico, è stato tirato un limitato numero di estratti, in elegante edizione fuori commercio.

Il nostro direttore ha pure tenuto una conversazione nella sede del P.R.I., la sera di giovedì 2 dicembre, illustrando la vita di tre « donne mazziniane »: Maria Ferraris, Greca Debenedetti Ferrero-Goia, Bice Pareto Magliano.

* Il prossimo numero de *La Porta Orientale*, rivista di Trieste, recherà un articolo di Angelo Scoc-

chi, favoriti in botte, dal titolo « La conversione di Arcangelo Ghisleri sull'attualità di Mazzini e sull'irredentismo ».

* Segnaliamo un articolo di Delio Cantimori: « Idee di riforma sociale in Italia », inserito nel n. 9-12 della *Nuova Rivista di diritto commerciale, diritto dell'economia, diritto sociale*, diretta in Pisa da Lorenzo Mossa. In esso si parla diffusamente e con vivida chiarezza di Mazzini.

* Oscar Spinelli parla ottimamente di « mutualità » (e non « mutuo soccorso » che è nozione meno compendiosa) su *La Voce Repubblicana* del 24 novembre.

* *La Bandiera del Popolo* è un nuovo periodico di propaganda repubblicana, edito a Roma, via Santa Chiara, 8.

* *Pubblicazioni ricevute:*

R. DE LAMENNAIS: *Parole d'un credente*, a cura di M. Lessona - UTET, 1948, Torino.

Nel leggere questo prezioso libretto dello scrittore francese, non si può fare a meno di pensare ad un altro piccolo libro di un nostro grande apostolo: *I doveri dell'Uomo*, di G. Mazzini, sebbene redatto più tardi e con diverso stile. Entrambi gli scritti sono animati da un ardente amore di giustizia e di libertà. Una medesima aspirazione di bene per il lavoratore e per il popolo ha spinto i due scrittori a prendere la penna.

Un simile profondo sentimento religioso circola in tutte le pagine, più intenso nelle *Parole di un credente*, tanto da far sorgere il dubbio che il Lamennais abbia avuto presente più la città celeste che quella terrena, mentre i *Doveri* del Mazzini hanno per oggetto l'umanità che soffre. In entrambi è però palese l'insegnamento politico e sociale e il desiderio di combattere le ingiustizie e le prepotenze, ricordando al popolo che ogni riforma deve partire dall'interno se si vuole raggiungere un assetto sociale equo e stabile.

Quando apparvero *Le parole di un credente*, fu un delirio di consensi, e le edizioni, in numero altissimo di copie, si esaurirono in pochissimi giorni. Gioberti, Mazzini, Tommaseo, le ammirarono: e le traduzioni si susseguirono in tutte le lingue d'Europa.

A distanza di un secolo dal primo apparire di questo libretto, la sua ristampa in italiano appare quanto mai utile ed opportuna. Gli stessi problemi si agitano oggi, ma più maturi per la loro soluzione. Perciò il volume è di attualità. Vada quindi nelle mani di tutti, e porti gli attesi frutti.

Questa nuova edizione italiana è dovuta alle cure di Michele Lessona, che ha tradotto il capolavoro in bella forma italiana conservando il puro afflato poetico dell'originale, ed ha altresì premesso una dotta introduzione, nella quale mette giustamente a fuoco l'autore e il libro, sia nei rispetti di un secolo fa, che dei giorni nostri. F. C.

G. FAUQUET: *Il settore cooperativo*. - Edizioni Comunità, Milano. L. 350.

Nella consueta veste elegante e corretta delle Edizioni di Comunità, è apparso questo lavoro di uno tra i più competenti in materia di cooperativismo. Presentato da G. Saragat, che ne ha consigliato la traduzione dal francese, questo studio, che ebbe un grande successo al suo apparire e che è stato già tradotto in varie lingue, potrà essere efficacemente consultato da chi voglia orientarsi sull'importante argomento.

L'A. presenta le istituzioni cooperative quali si offrono direttamente all'osservazione, ne analizza la struttura, rende conto del loro funzionamento, delle regole che si impongono, e della condotta cui vincolano i propri membri; e infine indica quali sieno e quali possano essere i rapporti con le altre forme dell'economia.

Antonio Panizzi nel *CLP* dalla nascita - (26 ottobre 1947) - Reggio Emilia.

E' un lussuoso fascicolo di 28 pagine illustrate, che raccoglie alcuni scritti con documenti originali, preparati da un apposito comitato. La figura di Antonio Panizzi, l'esule politico reggiano del 1822 che darà poi potente impulso alla Biblioteca del Museo Britannico, da lui diretta e portata ad alto grado di eccellenza, è studiata sotto tutti gli aspetti. La pubblicazione è stata fatta a spese della Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia.

LEONARDO KOCIEMSKI: *La legione polacca di Michiewicz nel 1848 in Italia*. - Casa Editrice « La Rondine », Roma, 1949, pag. 112. - L. 280.

Accurata documentazione della Legione polacca organizzata dal grande Poeta in favore della riscossa italiana, e delle sue vicende da Roma a Milano, e poi in Toscana, e poi ancora a Roma nel 1849.

Catologo della Mostra bibliografica del 1848 Bolognese, a cura della Biblioteca Universitaria di Bologna (15 maggio-31 agosto). - Tip. Luigi Parma, pag. 80, prefazione di Domenico Fava.

Commemorazione a Cremona di Arcangelo Ghisleri

(Nostra corrispondenza).

A Cremona, nel massimo teatro cittadino « A. Ponchielli », affollato da un attento auditorio, la mattina del 31 ottobre il senatore Giovanni Conti ha tenuta la solenne commemorazione di Arcangelo Ghisleri nel primo decennale della morte. La bella manifestazione si è aperta con la lettura di numerosi telegrammi di fervida adesione da parte di eminenti personalità del mondo politico e culturale. Particolarmente significativa la presenza del Vice Sindaco di Trieste, avv. Volti, le cui parole di schietta italianità nell'ambito della tradizione del Risorgimento sono accolte da sentiti applausi.

Vittorio Dotti, leader del Partito Repubblicano cremonese, dà la parola all'on. Conti mettendo in luce l'orgoglio di Cremona nel celebrare il suo figlio glorioso e la deliberazione della prima Giunta comunale libera dopo l'infuato ventennio, di dedicargli un'importante via cittadina. L'uditorio si raccoglie in assorto silenzio mentre sul palco la figura del sen. Conti si profila sullo sfondo del gran gonfalone del Comune di Cremona, della bandiera della Città libera di Trieste e di molti altri vessilli di partiti, associazioni ed enti. Contornano l'oratore il Prefetto di Cremona in rappresentanza del Governo, l'avv. Calatroni per il Comune, il Questore, il Procuratore della Repubblica, il Vice-Sindaco di Trieste, la rappresentanza al completo del Partito Repubblicano ed altre personalità.

La parola calda, umana, vivace e incisiva dell'oratore conquista subito il pubblico. Dalla sua rievocazione appassionata e commossa, frutto di una conoscenza personale dello scomparso, che si tradusse in anni e anni di operosa e reverente amicizia, la figura di Arcangelo Ghisleri, il Socrate santo, balza con evidenza nitida, con un profilo umano e storico indimenticabile, dai tempi giovanili del cenacolo cremonese formato da uomini come Bissolati, Sacchi, Turati, fino all'ultimo anello. L'attività geniale, multiforme e generosa in ogni campo del Ghisleri ebbe inizio ben presto con le riviste *Preludio* e *Rivista Repubblicana*, e continuò incessante volgendosi con prodigioso fervore ora ai problemi politici, ora a quelli culturali e scolastici, sempre con una visione superiore degli avvenimenti e delle idee, tale da meritare affetto e stima persino dagli avversari. La lettera biografica che Filippo Turati, amico degli anni giovanili,

gli dedica, è uno splendido documento di come possano due spiriti superiori intendersi al di sopra di opposte ideologie.

Fra il 1870 e il 1890, nel periodo che vide affermarsi e svilupparsi il positivismo con certe degenerazioni materialistiche, poi nel 1898, quando l'Italia umbertina e crispina si avviava al proprio fallimento dopo l'esperienza di una dittatura parlamentare destinata a rinnovarsi con apparenti attenuazioni nel cosiddetto periodo d'oro giolittiano, sempre Arcangelo Ghisleri ebbe la sua parola da dire con estrema chiarezza e con preveggenza, animato da un indomito e disinteressato amore del vero, perchè nè mire politiche, nè vantaggi di alcun genere mai tolsero al suo spirito il carattere di un'adamantina purezza.

L'on. Conti trova le espressioni più efficaci e incisive per parlare dell'uomo e del pensatore, mettendo in luce, con episodi tratti fra i mille dai ricordi di una lunga consuetudine di amicizia, una tempra eroica, una gagliardia fisica, intellettuale e morale che rese tutta la vita del Grande fertilissima di idee e di insegnamenti.

Anima e cuore di Maestro, il Ghisleri fece della scuola, in cui visse come umile professore, un apostolato di impronta mazziniana, tutto teso alla valutazione di un pensiero nostro contro vane chimere di derivazione straniera, e della geografia, che lo ebbe insigne maestro con la compilazione di Atlanti rimasti insuperabili in Europa, uno strumento di conoscenza e di amore per il nostro paese. Esortava i giovani ad avvicinarsi alla realtà col desiderio di imparare, di uscire dalla secolare ignoranza che grava sul nostro popolo come una condanna, per farsi uomini e non schiavi di frivoli divertimenti.

Ma tutto in Ghisleri fu geniale, appassionato e puro e la sua morte, avvenuta nel vergognoso periodo fascista, passò inosservata sebbene fosse quella di un Santo laico, che portava con sé nella tomba forse infinita amarezza; forse, così ci auguriamo, il segreto di tempi nuovi e migliori.

Cremona democratica onora in Arcangelo Ghisleri il suo figlio più grande. L'oratore, con la sua parola persuasiva e comunicativa, per più di un'ora ha intrattenuto il pubblico trascinandolo spesso in un commosso applauso.

G. C.

Per la laicità dell'insegnamento

Un gruppo di professori dell'Associazione del Libero Pensiero di Milano ha inviato, all'inizio del quarto anno scolastico che si apre dopo la fine della guerra, a tutte le colleghe ed i colleghi delle scuole medie di Stato, una circolare dalla quale stralciamo i seguenti passi:

« ... Educatori di tutto il mondo (vedi Costituzione dell'U.N.E.S.C.O., preambolo) sono concordi nel riconoscere l'urgente necessità di aprire l'animo dei giovani verso una migliore conoscenza dell'umanità di tutti i paesi, perchè imparino a sentirsi, essi stessi, « cittadini del mondo », non di una chiesa o di una nazione o di un impero.

« Ma in Italia la stessa scuola statale (per tacere di quella confessionale, parificata dal fascismo e via via in ogni modo avvantaggiata) va rapidamente perdendo persino la sua natura di istituzione civile apolitica e aconfessionale, soggiacendo alla dolce violenza o ai miti consigli di preti e frati, arruolatori di giovani per le organizzazioni cattoliche: essi siedono in cattedra e a consiglio e fanno tutto quel che possono " a fin di bene ". Ma la scuola non deve avere altro fine che quello di essere scuola, cioè di educare al bene istruendo e non, viceversa, di istruire educando al bene. Si è ritenuto necessario ritornare alla denominazione di Ministero della Pubblica Istruzione, bandendo l'altra di Ministero dell'Educazione Nazionale. Chi proporrebbe quella di Ministero dell'Educazione Cattolica? ».

« ... Molti colleghi avvertono ormai da tempo, in armonia con orientamenti internazionali, la necessità di programmi che consentano un insegnamento più aperto e libero, non nazionalistico o teologico, della storia, della letteratura e delle religioni dei popoli antichi e moderni, in modo da spostare l'interesse dei giovani verso i valori spirituali delle civiltà moderne ed immergerli nel ciclo della vita intellettuale del mondo intero.

« Anche se queste aspirazioni andranno deluse, sta in noi, in ogni caso, difendere la nostra libertà nella pratica dell'insegnamento ed essere solidali nel creare resistenze organiche all'esercizio degli assolutismi e delle dittature politiche o religiose. Naturalmente dobbiamo difendere la nostra libertà anche nelle piccole cose, che, nel campo della vita spirituale, sono spesso le " grandi cose "; ben venga, per queste, la " discordia discors ", in luogo della troppo spesso invocata " concordia discors ". Ci si rifiuti ad esempio, — il che è nostro diritto — di prestarsi a fare le varie propagande che le autorità scolastiche, centrali o locali, non hanno an-

cor perso l'abitudine di " raccomandare caldamente ". Ricordiamo, per tutte, quella per la rivista *Junior*, patrocinata dal ministro Gonella in persona: " ... Questo Ministero ha ottenuto speciali facilitazioni sia per gli abbonamenti sottoscritti dagli Istituti scolastici, che per le copie da cedere agli alunni attraverso rivendite (!) di istituto o di classe... " - Circ. Prot. N. 22448, Roma, 17 novembre 1947).

« Il più pesante cappio, gettato alla gola della scuola italiana — si sa — è il Concordato; ebbene, non bisogna incorrere nell'errore psicologico di considerarlo un tabù. Bisogna, al contrario, conoscerne e farne conoscere il testo e i soprusi in esso consacrati (vedi, ad esempio, l'art. 5). Apparirà chiaro che le norme riguardanti la frequenza alle lezioni di religione, contenute in una legge posteriore ed estranea al corpo del Concordato (legge 5 maggio 1930, n. 824), non fanno parte delle leggi costituzionali, e possono essere innovate. Si chiedi dunque che l'insegnamento della religione cattolica sia subordinato per tutti, appartenenti o no a una confessione religiosa, alla domanda volontaria di iscrizione; mentre ora, come tutti sanno, esso non è affatto facoltativo, essendo impartito automaticamente a tutti coloro che non se ne sottraggono, chiedendone ed ottenendone la dispensa.

Nell'attuale situazione di fatto giuoca un elemento psicologico a svantaggio della libera scelta: il timore diffuso dei genitori che l'avanzare la domanda di esenzione dalle lezioni di religione cattolica si risolva in una inferiorità dell'alunno nella pubblica scuola, timore spesso dovuto all'atteggiamento ostile assunto da qualche preside o segretaria o professore. Questo ostruzionismo della libertà non è segno di onestà — per quanto Gonella non riconosca a questi fatti il carattere di violenza morale — ed è spesso accompagnato all'assenso servile dato dall'autorità scolastica ad iniziative di carattere puramente confessionale, come la partecipazione collettiva a cerimonie religiose o ai sacramenti, come la recitazione di preghiere liturgiche durante le lezioni di religione, cose che molti di noi hanno visto fare. In tali casi, la nostra libertà di giudizio e di atteggiamento gioverà a ispirare fiducia ad alcune famiglie che spesso hanno bisogno di una conferma del loro orientamento spirituale, se non proprio di un incoraggiamento a far valere quei diritti che, in altri paesi, vengono tenacemente difesi ».

UNA BUONA NOTIZIA

Forlì, 1° dicembre 1948.

Caro Direttore,

Non mi è giunta nuova la critica che Alfonso Gravagnolo ha fatto così a spron battuto dalla buca delle lettere del numero scorso.

Questo perchè quando l'assemblea regionale Emiliano-Romagnola decise di pubblicare una edizione de *I Doveri dell'Uomo*, in occasione del Centenario della Repubblica Romana, sorsero molte discussioni, e chi era per un commento e chi per una edizione ridotta.

In parecchi ci battemmo per il commento, ma la maggioranza fu di altro avviso ed alla fine si stabilì di designare il presidente regionale Mentore Ronchi quale incaricato al delicato compito, con pieni poteri; e fui proprio io che, in qualità di segretario, mi lasciai sfuggire quelle tremende parole, che poi, approvate dall'Assemblea, sono state invece diversamente interpretate in sede di riunione dalla Direzione Regionale.

Il nostro amico Gravagnolo ha ragione ed ha scritto delle cose così giuste da meritare questa chiarificazione la quale vuole essere anche una tranquillante assicurazione, poichè infatti uscirà presto una « Antologia » dei *Doveri dell'Uomo* (con il testo integrale) debitamente commentata dai migliori elementi della nostra Regione.

Così stabilimmo in sede di riunione regionale e spero che tutti i mazziniani saranno soddisfatti e... ne acquisteranno copia!

Con preghiera di pubblicazione. Cordialmente

Dott. Socrate Benvenuti.

Confidenze

● Alfredo Battai ci scrive una lettera a proposito della proposta di Ennio Giunchi per un periodico destinato ai giovani per infondere in essi un po' di spirito mazziniano. Trova ottima l'idea ma la ritiene di assai difficile applicazione pratica.

Ripete il suo invito alla pubblicazione di « opuscoli diretti alle varie categorie di persone: operai, contadini, studenti, donne, ragazzi, ecc., oppure riguardanti varie materie: la questione sociale - la politica internazionale - il problema morale, scolastico, educativo, ecc. L'opuscolo, per la sua brevità, è letto senza fatica, si conserva a lungo, e si vende facilmente. E può trovare una larga diffusione, non solo fra gli aderenti all'A.M.I. ». Ha ragione.

● Il nostro Direttore scrive a moltissimi, però si scusa se, ad onta di tutta la sua buona volontà, non riesce a rispondere tempestivamente a tutti i suoi corrispondenti. Assicura che tira profitto, per giornale, di tutte le comunicazioni che riceve, e delle reazioni e commenti dei lettori, sempre graditi anche se qualche volta lasciati senza risposta.

● Presso la nostra Amministrazione sono in vendita dodici annate della *Rivista Popolare* del Cojanni, ciascuna rilegata in mezza tela e oro. Sono, precisamente, le annate 1906, 1907, 1910 a 1919 incluse.

Precisazione forse non inutile

A Genova il 31 ottobre scorso si sono radunati a convegno gli amici del « periodico di apostolato mazziniano » *L'idea di domani*.

Che proprio a Genova, sede della nostra Associazione Mazziniana Italiana, la quale ha il suo organo in questo nostro periodico, si pubblichi un foglio mensile di intonazione mazziniana, anzi, di ortodossa interpretazione mazziniana, e si tenga un convegno a carattere nazionale di suoi aderenti, abbiamo già detto che può sembrare ai non iniziati cosa per lo meno curiosa, se non scandalosa. Ma la situazione è quella che è, nè è possibile mutarla d'un tratto.

Il Convegno era stato preceduto da appelli alla unificazione delle varie iniziative italiane di propaganda mazziniana, con chiari accenni alla nostra A.M.I., la quale ufficialmente non ha mai avuto occasione di pronunciarsi intorno a tale movimento, come non si era mai pronunciata sulla proposta, nata e subito morta, di un « Partito mazziniano italiano » con sede a Roma. Però il nostro direttore, che personalmente non conosce alcuno dei redattori di quel foglio, era stato, con una cortese lettera, invitato al Convegno, e rispose con altra lunga lettera che dopo varie osservazioni e chiare riserve chiudeva con degli auguri: quelli che *L'idea di domani* ha stampato nel suo resoconto del convegno, nel numero del 1° dicembre.

Notiziario

DELL' A.M.I.

Per l'Unità Europea

Testo del telegramma mandato dal Presidente dell'A.M.I. al Congresso Internazionale dell'Unione Federalisti Europei tenutosi in Roma dal 6 al 10 novembre scorso:

« Associazione Mazziniana Italiana augura successo lavori vostro Congresso. Rigettando formule equivocate solo costituendo Federazione Stati Europei può essere garantito sviluppo civile ai Popoli del Continente determinando pace e progresso nel mondo ».

La mancanza di spazio impedisce al nostro direttore di commentare il Congresso stesso, al quale aveva partecipato come rappresentante di sezione.

PEL MONUMENTO A MAZZINI

Si sta costituendo il Comitato Nazionale per la celebrazione di Mazzini in occasione dell'inaugurazione in Roma del suo monumento. Sappiamo che di esso faranno parte gli onorevoli Ivanoe Bonomi, Cino Macrelli, Ugo Della Seta, Cipriano Facchinetti, l'avv. Eucardio Momigliano, il presidente dell'A.M.I. Nello Meoni, e molti altri.

Per la data dell'inaugurazione — che non si può ancora dire con certezza quale sarà — l'A.M.I. pubblicherà un grande numero unico in rotocalco con importanti articoli e molte illustrazioni.

BRESCIA

La Sezione di Brescia ha inaugurato il 4 novembre la bandiera sociale ricamata coi simboli dell'A.M.I. dalla gentile esperta mano della signora Ciangaretti.

Nella sede in via Tosio 10 è stata organizzata e inizierà prossimamente il funzionamento una piccola Biblioteca circolante politico-sociale. La sede stessa, completamente rinnovata, è ora segnalata al pubblico da una artistica targa marmorea che riproduce un significativo motto mazziniano.

Nella decorsa quindicina si è riunito il Comitato direttivo sezione con l'intervento anche di numerosi simpatizzanti e cultori di studi mazziniani. Si è predisposto un piano di attività anche in relazione alle celebrazioni centenarie delle X Giornate del 1849, e con carattere di protesta contro recenti e prossime denigrazioni delle gesta del Risorgimento apparse o annunciate sulla stampa confessionale locale.

FORLÌ

Comitato Regionale per l'Emilia e Romagna. — Il 31 ottobre si è riunito a Forlì, presso la sede sociale, il Comitato Regionale dell'A.M.I. per l'esecuzione pratica delle deliberazioni prese dal Quarto Congresso Emiliano-Romagnolo.

Sono stati nominati i membri del Comitato esecutivo per le celebrazioni dell'Anno Mazziniano nel prossimo 1949.

Di particolare rilievo fra i vari commi discussi sono:

- a) la creazione di Musei del Risorgimento in tutte le zone della regione;
- b) proposte pratiche per una maggiore diffusione dell'organo ufficiale dell'Associazione Il Pensiero Mazziniano;
- c) la composizione di una Antologia su I Doveri dell'Uomo con relativo lancio pubblicitario;
- d) potenziamento e sviluppo della « Scuola Mazziniana ».

IN ROMAGNA

Attività della Scuola Mazziniana.

Si è iniziata nella Romagna una serie di conversazioni su temi educativi e culturali tenute dai giovani della « Scuola Mazziniana » di Forlì.

A Godo il 5 novembre scorso un pubblico numeroso ed attento ha caldamente applaudito i giovani oratori ed il prof. Oddo Biasini.

A Cesena l'11 scorso altre conversazioni dei giovani, il pubblico presente ha gradito la parola dell'amico prof. Rani, il quale ha illustrato la religiosità di Mazzini.

A Forlì il 15 scorso, presentati dal prof. Ricci Remo, i giovani hanno riscosso unanimi consensi. Ha chiuso brillantemente l'amico Mentore Ronchi applauditissimo.

A Cervia il 2 corr. davanti ad un numeroso pubblico hanno parlato sui seguenti temi: 1) Origini e scopi della « Scuola Mazziniana », capit. Widmer Lanzoni; 2) L'educazione nell'ambito della famiglia

moderna, studente Ermanno Carpi; 3) L'idea di Libertà nell'Alfieri e nel Mazzini, studente Grivasi Domenico; 4) Il concetto universale di « Umanità », dott. Socrate Benvenuti.

Il plauso è stato unanime e sincero. Il presidente regionale Mentore Ronchi ha poi brillantemente illustrato le finalità nobilissime per cui è sorta la nostra Associazione.

Tutte le altre Sezioni della Zona si stanno preparando a gara per accogliere questi giovani assertori dell'Idea Mazziniana.

GENOVA

La sezione genovese dell'A.M.I. ha preso l'iniziativa di rievocare la figura di Giacomo Mazzini, padre dell'apostolo dell'unità italiana, nel primo centenario della morte. Ha parlato a Casa Mazzini il prof. Alfredo Algardi, domenica mattina 12 dicembre.

MILANO

Per le 9,30 di domenica 19 dicembre è indetta l'assemblea generale dei soci dell'A.M.I. milanese, nella nuova sede di Corso Concordia, 12. Sarà stabilito il programma di lavoro per il nuovo anno. (Attendiamo che l'A.M.I. milanese si metta alla testa di tutte le sezioni italiane, in uno spirito di piena solidarietà nazionale. N. d. R.).

ROMA

E' in corso di costituzione la sezione romana dell'A.M.I. Gli aderenti possono per intanto rivolgersi all'avv. Otorino Petroni.

TRIESTE

Continuando nel suo ciclo di conferenze, l'A.M.I. ha portato il 24 ottobre u. s. la parola di Giuseppe Mazzini agli operai di Roiano, con una pubblica conversazione del giovane amico Raffaello Bresina sul tema: « Socialismo del passato e dell'avvenire ».

Lo stesso amico ha tenuto domenica 14 novembre una pubblica conferenza sullo stesso argomento, in piazza Cavana. Apprendiamo dai giornali locali che « di fronte a numerosa folla di cittadini e di operai del popolare rione, l'oratore ha inquadrato con semplicità e chiarezza i principii fondamentali della dottrina morale e sociale del Macstro, sottolineando soprattutto la priorità delle sue iniziative sociali ».

Ha pure parlato in Piazza Perugino, domenica 12 dicembre, su « L'idea sociale di Mazzini », conferenza annunciata con manifesti murali sui quali spicca a vivi colori la bandiera dell'A.M.I.

Lunedì 15 novembre il presidente Demetrio Orlini ha portato il saluto dell'A.M.I. triestina al campo dei profughi istriani di Latina.

Note amministrative

SOSTENITORI

Ringraziamo i seguenti amici che ci hanno mandato il loro abbonamento sostenitore:

- Pucci nob. Maria Pia, Castelbuono.
- Confalonieri ing. Corrado (Lire 1000), Genova.
- Ottino prof. Guido, Milano.
- Paleari rag. Mario, Voghera.
- Barillari dott. Bruno, Torre del Greco.

Dalla buca delle lettere

SU CATTANEO E IL 1849 A MILANO

Signor Direttore,

Sfogliando dei proclami che fanno parte della mia raccolta sul Risorgimento, mi è accaduto di soffermarmi sul seguente particolare. Nel proclama del 12 agosto 1849 uscito dalla Imperiale Regia Stamperia di Milano, a firma « Radetzky », nel quale si concede il rientro nel regno a tutti i sudditi lombardo-veneti, « eccettuati gli individui nominatamente descritti nell'elenco sottoposto, i quali per la loro ingiustificabile perseveranza nelle mene rivoluzionarie e per le sovvertitrici loro tendenze non possono nell'interesse della pace e della tranquillità generale tollerarsi per ora nell'I. R. Stati », vedo che l'elenco degli esclusi porta i nomi di Casati conte Gabrio, Durini conte Giuseppe, Mauri Achille, Correnti Cesare, ecc., ecc. (vi è anche la principessa Cristina Triulzi Belgiojoso), ma accanto a questi nomi non figura quello di Carlo Cattaneo.

Ora mi domando, come mai si è ommesso il nome di colui il quale fu una delle più belle figure delle cinque giornate milanesi, lo stratega, il tattico, il diplomatico, il vincitore in quella battaglia di popolo e poi ne fu lo storico?

Ganassoli Narciso, Pontedecimo.
Billi Alessandro, Milano.
Benvenuti Guglielmo, Forlì.
Lanzoni Widmer, Forlì (L. 1000).
Liverani Angelo, Forlì.

SOTTOSCRIZIONI VOLONTARIE

Lista precedente L. 3015

Villa Bartolomeo, Torino, in tante monete metalliche con l'effigie del re fugiasco ed i simboli del tragico « ventennio ». (Grazie! Iniziamo con quest'offerta le nostre... riserve metalliche: attendiamo altre monete di minor peso e più pregiate... - N.d.A.)	» 365
Orsini Secondo, Meldola	» 100
Balzan Gerolamo, Meldola	» 100
Bottai rag. Arnaldo, Parma	» 100
Gambarana dott. A., Parma	» 200
Guatelli Fermo, Parma	» 200
Scolaro ing. Amerigo, Torino	» 2000
Benvenuti Guglielmo, plaudendo ai giovani della Scuola Mazziniana di Forlì	» 100
Flamigni Armando, Forlì	» 100
Un gruppo di refrattari, nella casa di un « giovane » repubblicano, a Milano	» 700
Bernabò-Silorata avv. F., Torino	» 365

I NOSTRI PREMI AGLI ABBONATI

La sorte ha favorito, per gli abbonamenti pervenuti nel mese scorso, l'abbonato

Calvani Bruno, Spilimbergo

cui mandiamo la lista dei libri disponibili, perchè voglia scegliersi il premio.

PER IL FINANZIAMENTO DELL' A.M.I.

Seconda lista

di cartelle del « prestito » sottoscritte:

Totale precedente L.	85.790
Salvatore Garofalo, Genova	» 500
Giovanni Ognà, Milano	» 1.500
Benedetto A. Merello, Genova	» 500
Augusto Pazzi, Milano	» 250
Raccolte al Convegno di Parma	» 6.000
Vittorio Cassottana, Genova	» 5.000
Ezio Vespignani, Forlì	» 250
Rag. Luigi Rubagotti, Brescia	» 250
On. Livio Pivano, Alessandria, in memoria del padre Siffrido	» 1.000
Narcisa ed Anita, in memoria di Paolo Cantinelli, Roma	» 2.000
Dr. Antonio Cedro Mendoza, Villacidro	» 250
Dr. Ennio Giunchi, Cesena	» 250
Fernando Montecchiari, Cordova	» 250
Gall Uberti, Brescia	» 250
Cartella D 0008	» 500
Intropido Menotti, Milano	» 500
Carlo Fassione, Torino	» 1.500
Oblaton Andrea, Torino	» 500
Rota Vittorio, Torino	» 250
Ristori Giuseppe, Torino	» 250

Totale L. 107.540

Forse per le sue idee federalistiche che non lo staccavano del tutto dall'Austria, almeno quella di Maria Teresa rimasta famosa per il suo incentivo al progresso; oppure per il suo antialbertismo; oppure per la sua azione tante volte in contrasto con quella del Governo Provvisorio e di cui il Cattaneo non fece mai mistero? Anzi... e per questo il Correnti lo classificava tra « quelli che inquietano » e per questo nella seduta del 30 marzo del Governo Provvisorio gli veniva offerto di andare come legato in Gran Bretagna.

La domanda che mi sono posta rimane per me insoluta a meno che notando come nel succitato proclama manca anche il nome dell'abate Luigi Anelli il quale fu membro del Governo Provvisorio e come rigido repubblicano rifiutò di votare l'annessione al Piemonte, valga per costui e per il Cattaneo la loro condotta antifusionista come risposta al mio quesito.

Pertanto, nell'incertezza delle mie idee in merito, col desiderio di veder chiaro dove ora chiaro non vedo, mi rivolgo a chi ne sa più di me per quelle delucidazioni che non mi sembrano prive di un certo interesse.

Accolga i miei più distinti saluti.

Carlo Arrigoni

Sommario delle annate 1946-1947-1948

Il numero che segue ad ogni citazione richiama il numero del periodico (quello tra parentesi per le annate 1947-48).

Per brevità non sono contemplati in questo indice le «Cronache varie», le normali recensioni, gli «Asterischi bibliografici» e le altre minori note contenute in ogni numero del periodico.

ARTICOLI:

- ARIEL: I gesuiti non vedono bene Mazzini (con note di Tramarollo e Bottai), 16.
- BACCINO RENZO: Mazzini e Marx, 9.
- Il romanticismo sociale di Mazzini, 12.
- Il problema attuale della gioventù, 13-14.
- BETTINOTTI MARIO: Mazzini e la scuola italiana d'oggi, 2.
- BOTTAI ALFREDO: Mazzini e l'India, 7.
- «... che giammai non rise...», 13-14.
- Il suo coraggio, 15.
- Lettera aperta (sul problema religioso), 18.
- La questione religiosa, 21.
- Mazzinianesimo e lotta di classe, 23.
- Un equivoco, 26.
- Ancora su «un equivoco», 27.
- Sulla cooperazione, 28.
- Sempre sulla cooperazione, 30.
- CABELLA ALBERTO: Internazionale federalista, 16.
- CARRARA LOMBROSO PAOLA: Il «Macchinismo» e la vita moderna, 8.
- CANTIMORI CARLO: Il giansenismo e Mazzini, 10.
- Aristocrazia d'intelletti?, 29.
- CERIANA SEBASTIANO: La città dei ragazzi, 13-14.
- CODIGNOLA ARTURO: La salma di Mazzini, 3.
- L'Istituto Mazziniano di Genova, 5.
- X Marzo, Mazzini, 22.
- CONCETTA TODARO: Gabriele Rosa, 28, 29.
- CRESPI ANGELO: Il compito religioso dei mazziniani in Italia, 20.
- CUCCURULLO ATTILIO: Sulla firma del trattato di pace, 8.
- Messaggio a Stalin, 9.
- Misura del mazzinianesimo, 13-14.
- Associazioni, 21.
- Un altro Minotauro?, 23.
- Tutto dal mio cuore. Bulgarin e Romagnosi, 24.
- Una lettera significativa, 25.
- Oscurità. - Cattolicesimo. - «Chi è?», 29.
- DE GRIGNASCHI MARIO: Confucio e Mazzini, 29.
- FALCHI ANTONIO: Uno schema di costituzione italiana, 3.
- FASOLI GIOVANNI: La Venezia Giulia, 4.
- Le colpe dei Savoia, 28.
- Elementi per una storia da scriversi, 29.
- FOA FLORIO: Gandhi, 20.
- Primo comandamento mazziniano: educare, 25.
- FOA V. RAFFAELE: Dell'Italia e delle sue regioni; l'Europa medioevale e l'Europa d'oggi, 9.
- La Federazione Europea e l'iniziativa italiana, 11.
- Da Mazzini a Marx e da Marx a Mazzini, 15.
- GARAVAGLIA A.: Le forze e le vie, 22.
- GRANDI TERENCE: La communauté de travail Marcel Barbu, 7.
- «Opere complete di Giuseppe Mazzini», 17.
- Moralizzare la società, 18.
- Compiti e metodi dell'Associazione Mazziniana, 28.
- Per la storia del mazzinianesimo in Italia dall'unificazione ai giorni nostri, 30.
- t. g.: Propositi e attuazioni, 3.
- Un congresso del Movimento federalista, 4.
- Realtà e speranze, 5.
- In vista della Federazione Europea, 6.
- Le comunità di lavoro, 8.
- Il quarantotto milanese, 21.
- IL P. M.: Difendere la repubblica, 8.
- Tutti gli scritti di Carlo Cattaneo, 10.
- Tutti gli scritti di Gustavo Modena, 10.
- 18 aprile 1948, 22.
- 11 maggio 1948, 23.
- Appello estivo..., 26.
- GENTILI PAOLO: Evoluzione religiosa, 19.
- GIUNCHI ENNIO: Definizione del Mazziniano, 19.
- Il moto della storia nel pensiero di Mazzini, 22.
- Rinnovare il pensiero italico, 23.
- Il principio di tolleranza in Pitagora e Mazzini, 24.
- «Rompere il cerchio», 28.
- GRAVAGNUOLO ALFONSO: Sulle autonomie locali, 21.
- LOLLI RENATO: Mazzini e Cavour, 7.
- LUZZATTO FABIO: Un pensiero da Milano, 21.
- M.: L'Europa si farà, 29.
- MARINELLI ODDO: Maurizio Quadrio, 7.
- MARONI RICCARDO: Il primo centenario dell'inno di Mameli, 19.
- MODENA GUSTAVO: Il falò e le frittelle, 19.
- MONTI ANTONIO: Gli esuli (e su Ghisleri), 7.
- Alcune domande, 15.
- PARMENTOLA VITTORIO: Sulla firma del trattato di pace, 8.
- PASSARELLA LINA: Pensiero e azione, 13-14.
- Cavour, 16.
- PERONI BERNARDINO: Responsabilità!, 25.

- PIVANO LIVIO: Creare il cittadino, 3.
- Per la rinascita dell'Europa, 5.
- Umanità nuova, 6.
- POGGI ALFREDO: Mazzini e la legge unitaria, 9.
- Su Mazzini e la religione, 19.
- La democrazia secondo Mazzini, 28.
- RICCI BRUNO: Le autonomie locali, 20.
- RITUCCI PASQUALE: Sulla firma del trattato di pace, 8.
- L'apostolo dell'educazione, 9.
- Educazione e repubblica, 12.
- La ratifica, 15.
- Il patto nazionale, 19.
- Nè codardi nè provocatori, 21.
- Dio salvi l'Italia!, 22.
- Oltre il 18 aprile, 23.
- La scuola popolare, 25.
- RONCALI MARCELLO: Il pensiero di Cattaneo e quello di Mazzini, 4.
- Apostoli e missionari della fede mazziniana, 9.
- ROSA GABRIELE (Una lettera inedita), 7.
- SAVORANI GIANNETTO: I colpevoli, 15.
- Per far conoscere Mazzini, 18.
- Ingiusto oblio, 26.
- SPINELLI OSCAR: Illusione blanquista e positività mazziniana, 29.
- TRAMAROLLO GIUSEPPE: Mazzini e l'interpretazione materialistica della storia, 7.
- Una profezia sociale mazziniana, 8.
- Mazzini nella storiografia moderna, 9.
- Mazzinianesimo americano?, 10.
- Un socialismo personalista, 11.
- Vitalità di un pensiero, 12.
- Una comunità socialista in Italia, 13-14.
- Un comune cooperativizzato, 15.
- Wilhelm Röpke e Charles Gide, 17.
- Pedagogia mazziniana, 19.
- Una voce eretica, 20.
- Mazzini vivo, 21.
- Due lutti europei, 24.
- Il problema della scuola media in Italia, 25.
- Processo al Risorgimento?, 26.
- Un «governo sociale» in azione, 27.
- Una mostra che non ha mostrato, 29.
- Filosofia mazziniana moderna, 30.
- TRIULZI G. G.: Una dimenticata pagina antidinastica, 15.
- SWINBURNE A. C.: Giuseppe Mazzini (ode, trad. Rinaldi), 9.

DALLA BUCCA DELLE LETTERE:

- Arrigoni: Su Cattaneo e il '49 a Milano, 30.
- Bachi: Sul monumento a Mazzini, 28.
- Bottai: Mazzini e il divorzio, 8.
- Mazzini e il divorzio, 9.
- Le condanne a morte di Mazzini, 12.
- Caddeo: Ancora su «Demofilo» Gioberti, 6.
- Ceriana: Permetteteci di citare Mazzini, 2.
- Uno scritto contro Gioberti, 5.
- Escort service, 15.
- Luzzo e una storica «fotografia», 29.
- Colombo: La communauté de travail, 10.
- Doria: Proposte varie, 19.
- Fasoli: Un opuscolo necessario, 18.
- La repubblica del mondo, 28.
- G. F.: Una bruciante pagina antimonarchica, 4.
- Giorgetti: La voce di un vecchio mazziniano, 11.
- Giunchi: L'Alleanza Repubblicana dei popoli, 5.
- Mazzini e la teosofia, 11.
- Gnecco: Per la cultura popolare, 19.
- Gravagnuolo: Nord e sud, 16.
- I «Doveri» aggiornati?, 29.
- Lolli: Invito ad Arturo Toscanini, 3.
- Marchetti: Il film su Mazzini, 16.
- Marinelli: Ancora su Swinburne, 8.
- Monti: Le condanne a morte di Mazzini, 18.
- Paiella: Una velenosa stoccata del Luzzo, 13-14.
- Parrabbi: Pensando al 22 giugno, 24.
- Rinaldi: «Ode a Mazzini» di Swinburne, 7.
- Roncali: Sismondi, non Mazzini, 3.
- Scuola mazziniana e scuola repubblicana, 13-14.
- Savorani: Mazzini e l'India, 6.
- Ancora a proposito delle comunità, 11.
- Il papato è vivo o morto?, 29.
- Schenone: La lama e la ruggine, 24.
- Tramarollo: Libri da ristampare, 6.
- Venturini: Le condanne a morte di Mazzini, 15.
- Violando: Mazzini, Marx e il futuro, 7.
- V. D.: Abbiamo bisogno di bontà, 2.

ANTOLOGIA MINIMA:

- Bovio: Mazzini, 1.
- Quadrio: su vari, 2.
- Cuccurullo: Dio e la religione, 3.
- Bovio: Il carattere, 4.
- Giorgina Saffi: La missione della donna, 4.
- Barbara Allason: Il sacrificio di Lauro De Bosis, 5.
- Lucini: Appello ai giovani, 6.
- Burzio: Gli uomini d'oggi, 7.
- Willard Johnson: Contro il pregiudizio, 11.

- Mazzini: Ai nostri amici degli Stati Uniti, 15.
- Umano: Festa di palme, 21.
- Dossi: Dello scrivere difficile, 24.
- Ghisleri: Vivente maestro, 27.
- Bovio: Il mazzinianesimo è morto?, 27.

CORSIVI:

- Antiste: Del vecchio e del nuovo, 7.
- Si commemora un martire, 9.
- Aggettivi qualificativi, 16.
- Gusto di vivere, 18.
- Uno dei tanti, 26.
- Foglietti di taccuino, 27, 29.

CRONACHE DELL'A.M.I.:

- t. g. (Presentazione), 1.
- Il Primo Congresso Nazionale a Genova, marzo 1946, 1.
- Statuto dell'A.M.I., 1.
- Appello ai rappresentanti delle Nazioni Unite, 2.
- Le sezioni costituite, 2.
- Atgardi: L'A.M.I. e la Romagna, 5.
- Meoni: Appello di capo d'anno del Presidente, 7.
- Riunione del C.N., gennaio 1947, 8.
- Per la difesa della repubblica (messaggio), 9.
- Mozione per i pubblici comizi, 9.
- Comitato Nazionale 9 febbraio 1947, 10.
- Il secondo Congresso Nazionale, a Genova, giugno 1947, 13-14.
- Riunione direzione nazionale 26 ottobre, 17.
- All'inizio del terzo anno di vita, 19.
- Un messaggio dell'A.M.I. a Gandhi, 19.
- Breve e pacata risposta ad Aureg, 19.
- Il terzo Congresso Nazionale a Milano, marzo 1948, 22.
- Riunione a Genova del C.N., 23.
- Sul problema della Scuola, 25.
- Un convegno a Parma, 27.
- Il nostro Convegno di Parma, 26 settembre 1948, 28.
- Agli amici dell'A.M.I., 30.

SEGNALAZIONI LIBRARIE:

- Rosselli: Saggi sul Risorgimento, 7.
- Mazzini: Lettere politiche, 9.
- Mazzini, oggi, 12.
- Belloni: Maurizio Quadrio, 16.
- Levi: Ricordi dei fratelli Rosselli, 17.
- Mickiewicz: Gli slavi, 21.
- Salvatorelli: Prima e dopo il '48, 25.
- Stuparich: Scrittori garibaldini, 26.
- Quagliotti: Aurelio Saffi, 29.

LIBRERIA DELL'A.M.I.

Via Lomellini 11 - GENOVA - Casa di Mazzini

Catalogo dei libri disponibili

(Dal prossimo numero riprenderemo a pubblicare l'elenco completo dei libri disponibili. Chiedere il Catalogo).

	Aggiunte:		
	Prezzo per 1	Soci	non Soci
	L.	L.	L.
CASALINI: Le affittanze collettive agricole	30	30	30
CODIGNOLA: Bizio	585	650	650
Modifiche:			
MAZZINI: Filosofia della musica	225	250	250
•			
MINUTERIE			
Cartoline allegoriche col medaglione di Mazzini in fotolitografia in due tinte, con 9 pensieri diversi di Mazzini: l'una	6	8	8
la serie di 9	50	70	70
Cartoline, in fotografia, di Mazzini l'una	30	30	30
Medaglie di Mazzini, bronzate, cad.	25	40	40
Distintivi dell'A.M.I.	65		

«Spese postali e di raccomandazione a carico del committente. S'invita a servirsi di preferenza del C. C. P. n. 4/12919; oppure di assegni o vaglia postali indirizzati alla LIBRERIA dell'A.M.I., via Lomellini, n. 11, Genova».

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Consiglio di Redazione: Alfredo Bottai, Parma - Arturo Codignola, Genova - Cuccurullo Attilio, Perugia - Florio Foa, Torino - Ennio Giunchi, Cesena - Pasquale Ritucci, Città S. Angelo - Giuseppe Tramarollo, Brescia.

Amministrazione: Francesco Cabras, Torino.

Autorizzazione N. 3899 della Commissione Nazionale Stampa

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino